

4) IMPATTO DEI RISULTATI ATTESI E ATTIVITA' DI FILIERA

Ricadute del progetto a livello di filiera

La filiera di riferimento della proponente è quella della “Ceramica e Costruzioni” in ragione dell’attività consolidata svolta che ha riunito le esperienze sviluppate dalle preesistenti “Impronta Ceramiche”, “Italgraniti” e “Ceramica Magica”. L’azienda è perfettamente integrata nel comprensorio ceramico emiliano, certamente il più importante, noto ed avanzato polo tecnologico dell’industria ceramica a livello mondiale.

Il processo di scambio ionico proposto è applicabile a qualunque tipologia di materiale ceramico smaltato con smalti ricchi di ioni di piccole dimensioni come Li e Na. Molti degli smalti attualmente in uso nella filiera delle piastrelle di ceramica potrebbero essere utilizzabili convenientemente. L’avvento di nuovi prodotti smaltati altamente resistenti al graffio e all’usura, inoltre, permetterebbe di ampliare le possibilità applicative delle piastrelle smaltate, favorendo quel processo di integrazioni in altri ambienti, dalle cucine ai servizi igienici. In questo ambito, anche la innovativa possibilità di funzionalizzare le superfici, rendendole stabilmente ed autonomamente antibatteriche, amplierà ulteriormente i campi di applicazione, soprattutto in abbinamento alle piastrelle sottili di ultima generazione. Non ultimo, la opportunità di sviluppare nuovi smalti altamente scambiabili permetterà anche al settore degli smalti ceramici, in filiera, di trovare nuova linfa vitale e realizzare nuove gamme di prodotto.

Per quanto riguarda gli impianti sulla filiera, poi, si deve annoverare il fatto che il trattamento di scambio ionico proposto, nelle modalità con estrazione a caldo del prodotto, non comporta aggravii energetici (il calore necessario è recuperato), e può essere applicato a qualunque impianto attualmente esistente: ciò potrà senz’altro contribuire allo sviluppo tecnologico non solo della proponente ma dell’intero comprensorio interessato e del relativo indotto, anch’esso insediato nelle aree colpite dal sisma del 2012.

Relativamente alle risorse umane, si deve considerare che la gestione del processo di scambio ionico richiede personale specializzato nel controllo della profondità di scambio, quindi si renderanno necessarie nuove figure professionali da reperire sul mercato e ciò non potrà che generare risvolti positivi in tema occupazionale.

Idealmente, in prospettiva, il trattamento proposto potrebbe anche diventare un servizio conto terzi, con tutte le relative implicazioni e problematiche. In questa ottica permetterebbe di generare crescita di un indotto collaterale all’attuale comprensorio, così come è accaduto in passato per il taglio, lo spacco o la realizzazione di pezzi speciali.

Il progetto potrà quindi avere un impatto di ampio raggio sull’intera filiera produttiva perché in grado di coinvolgere non solo le aziende ceramiche dirette protagoniste nello sviluppo e nell’industrializzazione dell’innovazione, ma anche le aziende dell’indotto quali i fornitori di macchinari ed attrezzature nonché quelli delle materie prime e dei semilavorati (per la fabbricazione degli smalti).

In definitiva quindi il progetto è in grado di apportare un sostanziale incremento di competitività ai prodotti realizzati nel comprensorio di interesse che, lo rammentiamo, è insediato su gran parte dei territori interessati dal sisma del 2012 (province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara) e che sconta ancor oggi le tragiche conseguenze di tale evento.